

il trattO

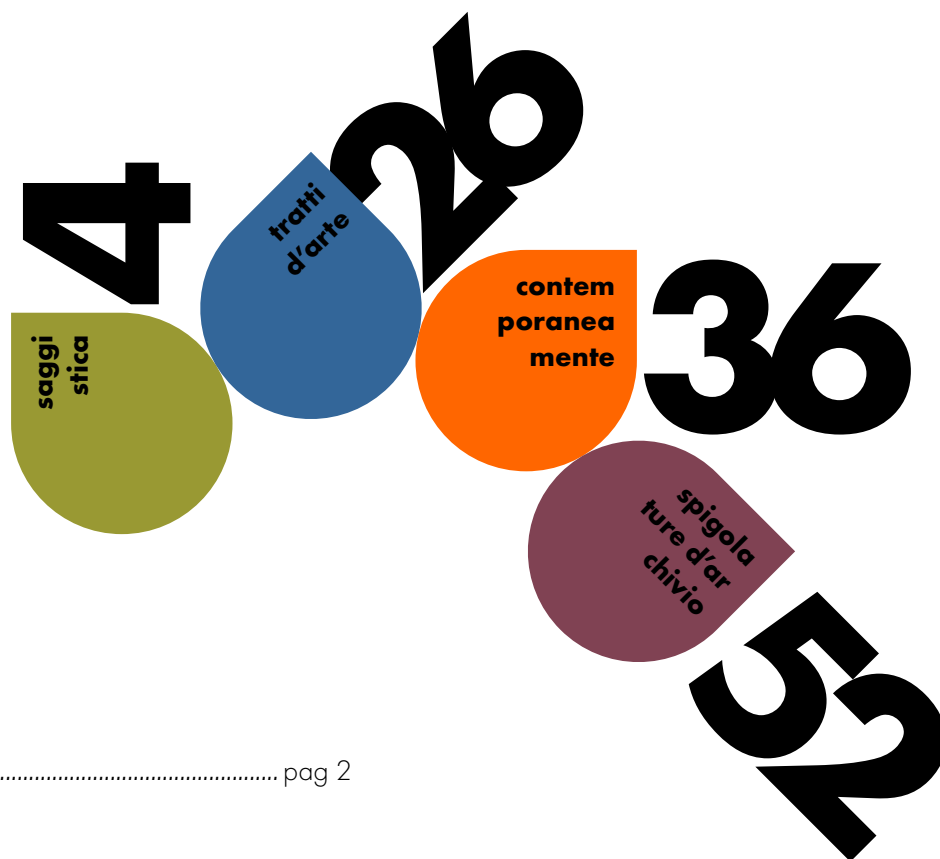
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 15
numero 1
ottobre 2021



L
P
I
F
O
A



editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 2

saggistica

La collana per l'infanzia "Piccolo fiore": oltre le apparenze
Sofia Grisendi..... pag 4

Gaetano Chierici direttore della Regia Scuola di Disegno per Operai in Reggio Emilia, tra modernità e tradizione
Aurora Marzi..... pag 16

tratti d'arte

Un pendente a forma di pellicano
Lucia Gramoli..... pag 26

...allacciare i nastri di una scarpetta.
Lucia Gramoli..... pag 30

contemporaneamente

Ricordo di Adriano Corradini (1938 - 2021)
Gabriella Gandolfi e Isa Montanari..... pag 36

Arte, Letteratura e Teatro nelle opere di Franco Bonetti (1958-2020), illustre allievo dell'Istituto d'arte "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia
Aurora Marzi..... pag 42

spigolature d'archivio

Giuseppe Fantuzzi fotografo di Gaetano Chierici
Gian Andrea Ferrari..... pag 52

credits pag 58

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Sì, sono passati dieci anni da quando l'Associazione Amici del Chierici, allora Onlus (oggi Associazione di Promozione Sociale) ha iniziato a pubblicare questa rivista on line.

Sono passati, come sempre, più in fretta di quello che si potesse immaginare, ma soprattutto nessuno dei membri della nostra associazione poteva pensare che si sarebbe raggiunto un simile traguardo e ora ci si accinga anche a superarlo.

Tanti i ricordi, tante le difficoltà incontrate, ma soprattutto tanta la gioia che abbiamo provato e proviamo quando riusciamo a chiudere un numero e a metterlo a disposizione di chi può essere interessato ai nostri contributi.

I riscontri li abbiamo tutti i giorni vedendo chi si collega al nostro sito per leggere o "scaricare" anche solo poche pagine. Possiamo dire che grazie ai prodigi della rete internet siamo visti in tutto il mondo. E' vero che questo capita a tante riviste prodotte con questa modalità di fruizione, ma per un'associazione piccola come la nostra, è un grande risultato.

Volevamo raggiungere più persone possibili per condividere

gratuitamente i contributi che man mano eravamo in grado di pubblicare e ci siamo riusciti.

Non abbiamo certo il numero dei contatti di cui possono godere altre iniziative editoriali on line, ma pensando che pubblichiamo solo in italiano, con argomenti spesso legati alla realtà reggiana, dobbiamo riconoscere che l'interesse suscitato è stato molto superiore a quanto ci aspettavamo.

Questo è stato un motivo in più per proseguire nel nostro cammino, anche se non abbiamo mai condizionato il nostro lavoro al successo della rivista, perchè, come è stato ricordato prima, non siamo mai stati interessati ad un tale obiettivo.

Ed è anche per questo che, avendo impostato le cose con uno stile fondato sulla condivisione e la gratuità, non abbiamo ritenuto necessario fare eventi o celebrazioni di alcun genere. Piuttosto abbiamo provato ad allargare il campo degli autori dei contributi. Ci è parso questo il miglior modo per "celebrare" questi dieci anni.

Prima però di vedere in sintesi gli argomenti di questo nuovo numero, mi pare importante ricordare che, a fianco della rivista vera e propria, abbiamo assunto, nel tempo, altre iniziative: i Quaderni de il tratto e gli Estratti de il tratto. I primi per raccogliere monografie tematiche che non avremmo potuto pubblicare il modo completo sulla rivista e i secondi per facilitare la ricerca di argomenti particolari, senza dover scaricare un numero intero della rivista.

L'unico obiettivo mancato è stato quello di non essere riusciti a mantenere la pubblicazione di due numeri all'anno, come era nelle intenzioni iniziali. Speriamo di riuscirci in futuro, dopo questo funesto periodo di pandemia.

Ecco allora che cosa presentiamo in questo nuovo numero.

Per la saggistica Sofia Grisendi, nostra nuova collaboratrice ed educatrice dell'infanzia, ci presenta la collana per bimbi "Piccolo Fiore", della casa editrice Vecchi di Milano. Nata negli anni '50 del secolo scorso e poi proseguita nel decennio successivo dall'editrice Lampo, aveva la particolarità di non essere solo una collana di libri narrativi per l'infanzia, ma di offrire veri e propri libri-gioco.

Sofia, appassionata proprio di questi tipo di pubblicazioni, ne analizza non solo le particolarità estetiche e letterarie, ma anche quelle più tipicamente didattiche, legate all'educazione e all'apprendimento dei bimbi più piccoli. Un bel saggio che abbiamo accolto con tantissimo favore.

Diverso è il secondo articolo, sempre per la saggistica, dove la prof.ssa Aurora Marzi, in occasione del centenario della morte del pittore Gaetano Chierici, celebrato in sordina nel

2020 a causa dell'epidemia del Covid 19, ne ricorda e analizza la figura come direttore della Scuola per disegno per Operai di Reggio Emilia, oggi Liceo a lui intitolato. Questo contributo, molto ben documentato, è già apparso in uno degli ultimi numeri della rivista Reggio Storia e viene qui ripreso in modo più ampio, ottenendo lo spazio che merita.

Con questo numero inizia anche una nuova rubrica che si intitola "Tratti d'Arte". Ne è e sarà la curatrice la prof.ssa Lucia Gramoli, altra nostra nuova collaboratrice.

Lucia ne è l'ideatrice e quando ce l'ha proposta, l'abbiamo accolta con grande interesse.

Lo scopo è quello di proporre 2/3 opere per ogni numero, scelte fra dipinti/sculture meno noti, arti minori, più frequentemente di ambito reggiano.

Tramite un breve, ma significativo commento, Lucia si ripropone di dare alle trattazioni un taglio originale per renderle più accattivanti, grazie anche alla sua capacità di saperle vedere al femminile.

In questo numero ci propone, nel primo contributo, un tema insolito "allacciarsi una scarpetta". Trattato da pittori e scultori in modo marginale, rivela però tutto il suo fascino di gesto quotidiano, ripreso con grande efficacia dalla sensibilità della pittrice Nisa Villers.

Nel secondo viene presentato un gioiello della tesoro del Tempio della B.V. della Ghiara della nostra Reggio. Si tratta di un pendente della fine del XVI° secolo raffigurante un Pellicano in oro e pietre preziose. Un'opera che è figura "preziosa" del dono della vita di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e che qui viene esaltato dall'arte di un orafo rimasto purtroppo anonimo.

La rubrica contemporaneamente l'abbiamo dedicata al ricordo di due nostri soci purtroppo scomparsi di recente: il prof. Adriano Corradini e l'artista Franco Bonetti, entrambi legati al "Chierici", il primo come insegnante e il secondo come allievo e poi pittore e scenografo di grande cultura e sensibilità. Un loro profilo ci viene tracciato rispettivamente da Gabriella Gandolfi, Isa Montanari e dalla prof.ssa Aurora Marzi.

Infine Gian Andrea Ferrari, per la rubrica spigolature d'archivio, anticipa un possibile futuro articolo sul rapporto fra il fotografo reggiano Giuseppe Fantuzzi e il pittore Gaetano Chierici. Fanno da tramite, per questo breve contributo, le foto di dipinti di quest'ultimo scattati dal Fantuzzi e riscoperte di recente dall'occhio di un fine collezionista reggiano.

Un ulteriore omaggio a Gaetano Chierici, aperto alle novità tecniche del suo tempo.

**ARTE, LETTERA
TURA E TEATRO
NELLE OPERE DI
FRANCO
BONETTI (1958-
2020), ILLUSTRE
ALIEVO DELL'I-
STITUTO D'ARTE
"GAETANO
CHIERICI" DI
REGGIO EMILIA**

di Aurora Marzi

L'Istituto d'arte, ora Liceo artistico "Gaetano Chierici", istituito a Reggio Emilia nel febbraio del 1797 come Accademia di Belle Arti, si è sempre contraddistinto per essere stato, nella sua lunga esistenza, una fucina di celebri artisti. Una bellissima tradizione che è proseguita nel tempo fino ai giorni nostri. Degno erede di questa illustre tradizione è Franco Bonetti, artista di fama internazionale, precocemente scomparso nell'agosto 2020, l'anno in cui si celebra il centenario della intitolazione della scuola d'arte reggiana, al pittore e direttore della scuola stessa Gaetano Chierici (Reggio Emilia 1838 - 1920). Nato a Firenze nel 1958, Bonetti, si trasferisce giovanissimo a Reggio Emilia, dove appunto frequenta l'Istituto d'arte. Proprio adiacente all'edificio scolastico si erge il Teatro Municipale, ora dedicato a Romolo Valli, uno dei teatri più famosi d'Italia, ed è fra questi due blasonati luoghi di cultura che inizia il cammino artistico di Bonetti. Nel 1979 entra al Teatro Municipale e qui ha la possibilità di collaborare con registi e designer di fama internazionale, tra i quali annoveriamo Luca Ronconi, Gae Aulenti, Pierre Simonini, Pier Luigi Pizzi. Rilevante la sua collaborazione nel 1985 ad Altri Libertini, spettacolo di Gian Franco Zanetti dal romanzo "scabroso" di Pier Vittorio Tondelli. In questo periodo inizia pure ad occuparsi di scenografia e di grafica e nel 1977 annoveriamo la sua prima esposizione pubblica in una collettiva a Villa Coughton a Reggio Emilia assieme a Primo Conti e Aligi Sassu. In una successiva collettiva nel 1982 espone al Teatro Ariosto con Omar Galliani e Graziano Pompili, quest'ultimo conosciuto all'Istituto d'arte nella sezione ceramica, dove Bonetti si era iscritto. Nel 1988 partecipa alla mostra Magia del Teatro ambientata nelle suggestive sale del Teatro Municipale. A quell'epoca Bonetti ha già raggiunto la piena maturità artistica e diventa un protagonista delle Arti Visive a livello internazionale, attraverso numerose esposizioni personali e collettive in Europa e in America. Il suo amore per il teatro si manifesta pure nella sfera degli affetti sentimentali, sposando Bronwen Curry, coreografa conosciuta a livello mondiale, fra l'altro collaboratrice di Rudolf Nureyev. Dobbiamo a lei l'aver portato a Reggio Emilia William Forsythe prestigioso danzatore e coreografo statuni-

tense, che iniziò una stretta collaborazione con Aterballetto a Reggio Emilia, contribuendo a lanciare la scuola di danza reggiana a livello internazionale. Aterballetto allora aveva sede proprio all'interno del Teatro Municipale e molte giovanissime ballerine frequentavano proprio l'Istituto d'arte e alcune sono state mie allieve nel corso di storia dell'arte. Come si diceva Bonetti stesso ha frequentato la sezione ceramica dell'Istituto d'arte e di questa esperienza scolastica si è avvalso, impiegando spesso nei suoi dipinti la medesima materia che si utilizza negli impasti ceramici: sabbia e polveri macinate mescolate ai colori ad olio in maniera da rendere la superficie pittorica tattile e plastica. Agli impasti di colori aggiunge talvolta inserti di plexiglass per valorizzare al mas-



Franco Bonetti
Fiamma della Fiamma
olio su tela; cm. 120 x120 (part.)

Franco Bonetti
1° viaggio
olio su tela; cm. 130 x130 (part.)



Franco Bonetti
2° viaggio
olio su tela; cm. 120 x100



simo il potere espressivo insito nella materia.

L'attenzione ai materiali è sempre viva in Bonetti, arrivando a scegliere, quale supporto per alcune sue opere, la tela in pelle di capra. I pigmenti e le sabbie, entrando a contatto con la superficie del quadro, le conferiscono un aspetto corrugato e ondulato, trasformandosi in un elemento naturalistico, un brano di paesaggio brunito, ispirato alle sabbie dorate di Ibiza, l'isola mediterranea scelta dall'artista come "buon ritiro", luogo ideale per appartarsi in solitudine, o tuffarsi nella movida.

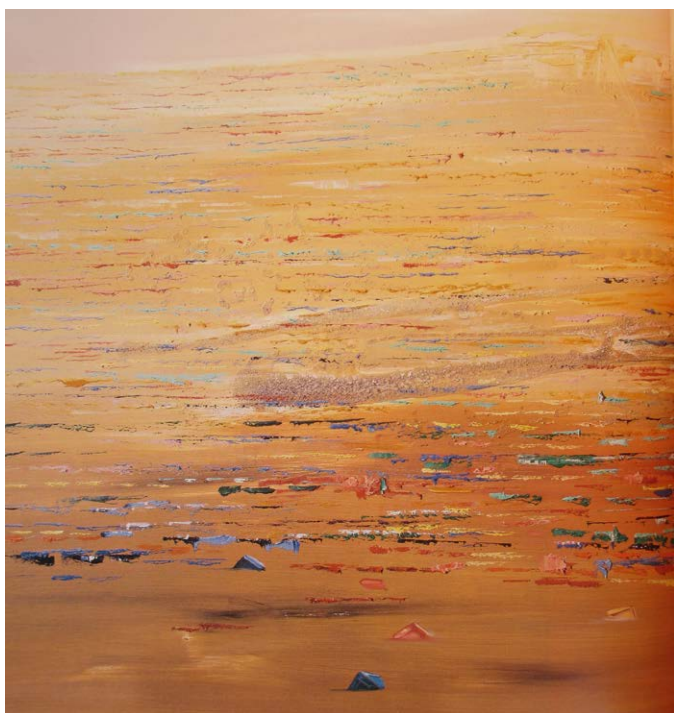
Meditazione e dinamismo sono due tratti caratteristici della personalità di Franco Bonetti, pittore colto, nutrito di letteratura e filosofia, tanto da affondare le radici della sua ispirazione nella ricerca storica, nelle opere letterarie, con

frequenti citazioni: da Ezra Pound a Marguerite Yourcenair. Egli parte dalla sedimentazione del passato per capire il futuro, si presenta a metà strada tra l'archeologo e l'astronauta. Dell'archeologo condivide la passione per la ricerca del manufatto ancora sporco di materia, usurato dal tempo, dove il colore, anche il più brillante, perde la sua lucentezza "è la ruggine nel cesello", che lo affascina, misura dell'implacabile trascorrere degli anni. Dell'astronauta condivide l'esplorazione di mondi sconosciuti, affascinato dalle recenti e sconvolgenti scoperte della scienza e della fisica in particolare. Esploratore curioso scopre una nuova dimensione, quella delle particelle invisibili, cerca di penetrare dentro il mistero della materia, per dare concretezza a quello che non si vede e renderlo visibile. Sprazzi di luce, coaguli di materia, vortici di colori dalle svariate tonalità creano nuovi microcosmi, da percorrere secondo un itinerario dell'immaginazione. I grandi spazi sono a lui congeniali, le sue tele hanno un ampio respiro cosmico, le zone cromatiche e i segni grafici si compongono in vaste scenografie. Per quanto riguarda l'altra dimensione dell'arte di Bonetti, quella storico-letteraria ricordiamo la suggestiva mostra di dipinti ispirati alla figura di Matilde di Canossa, una fra le donne più potenti del Medioevo, che nei secoli ha sollecitato l'immaginario di storici e romanzieri. Incipit Matilda è il titolo che l'artista dà al suo omaggio pittorico alla "Gran Contessa", in una mostra presentata in due città simbolo della storia di Matilde: a palazzo Magnani a Reggio Emilia nell'ottobre – novembre 2009 e nel marzo – aprile 2010, alla Biblioteca Angelica a Roma, città dove le sue spoglie mortali vennero trasferite nella Basilica di S. Pietro nel 1644 dal monastero di San Benedetto Po, dove originariamente era sepolta. Michèle. K. Spike, in uno dei testi critici, sottolinea come la protagonista non compaia mai nelle grandi tele campite dai colori brillanti: "Matilda resta così nascosta dietro una sensuale cortina di colori forti...gli ampi campi di colore appaiono come una metafora dei secoli che lo separano dal suo soggetto" (1) I quadri di Bonetti non sono figurativi, la presenza umana o è assente o appena accennata, evocata da antichi alfabeti, che ci parlano dell'esistenza di civiltà perdute. In Incipit

Franco Bonetti
Preghiera
olio su tela; cm. 160 x140



Franco Bonetti
Sabbie dorate
olio su tela; cm. 100 x150 (part.)



Matilde nel fluire delle forme e dei colori vengono inseriti dei segni grafici, dei caratteri ispirati dai manoscritti del tempo di Matilde di Canossa. Viene esaminato il valore iconico della scrittura, una costante dell'opera intera di Bonetti, che interpreta in maniera libera le lettere, gli ideogrammi di diversi alfabeti, dando vita ad una iconografia molto personale, sembrano reperti archeologici riportati alla luce, logorati sì, ma ricchi di storia. Emerge il Bonetti "archeologo", ed è proprio questa scrittura reinventata il sottile filo che collega tra loro i pannelli realizzati per Matilde. Il crogiolo magmatico della tavolozza viene strutturato da monosillabi, lettere che dialogano coi diversi timbri del colore, diventano note cromatiche.

Numerose sono le rivisitazioni pittoriche di opere letterarie, che affasciano l'artista, da "Animula, vagula, blandula", ispirata alle Memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar, al Giardino dei Finzi Contini di Giorgio Bassani, alle Lezioni Americane di Italo Calvino, Nel contempo continua ad

allestire scenografie per il teatro, rivisitando liberamente, anche in questo caso, opere di autori famosi. Bonetti, come ha sottolineato Maurizio Calvesi, "non è un narratore da salotto, ma semmai da palcoscenico con i suoi avvolgenti scenari" (2) L'altro aspetto della personalità dell'artista è la dimensione dell'esploratore, un "astronauta" come si diceva, non certo col casco spaziale: i suoi viaggi sono soprattutto interiori, rievocativi di emozioni vissute al cospetto della natura. Riaffiorano alla memoria le assolate spiagge, le rocce bruniti dell'amata Ibiza e i paesaggi misteriosi di un magico Oriente. Altre volte il suo sguardo indagatore si rivolge al mare o al cielo e nascono delle visioni cosmiche "in blu", solcate da fluttuanti scie bianche e poi il rosso intenso del fuoco, alla fiamma si ispira non di rado la sua pittura. Terra, aria, acqua, fuoco, i quattro elementi primordiali, pro-



Franco Bonetti
La porta segreta
olio su tela; cm. 120 x100

Franco Bonetti
Minareto,
olio su tela cm. 100 x 100 (part.)



tagonisti delle allegorie medioevali e rinascimentali, vengono rivisitati in maniera libera e differente dalla fantasia creativa del nostro artista. Egli si sente in sintonia con l'universo e tramite il pennello ci trasmette le sue sensazioni tattili e visive, i profumi, i suoni, i sapori, "con un naso che odora e un orecchio che ascolta", come lui stesso dice. Nonostante la fama internazionale Franco Bonetti era rimasto una persona "alla mano", semplice, cordiale, disponibile: non aveva dimenticato l'Istituto d'arte dove si era formato ". Nel 2017-18 aveva guidato sette allievi della scuola, divenuta nel frattempo Liceo artistico, nella creazione di nove pannelli decorativi, realizzati con acrilici e tecniche miste, destinati ad abbellire una succursale del Liceo in via Filippo Re. Parole in Libertà è il titolo che accomuna i nove pannelli e riflette due concetti fondamentali del "fare arte" secondo Bonetti: la libertà di ispirazione e di espressione e nel contempo l'importanza della parola scritta come mezzo di comunicazione, facendo inserire nei pannelli lettere di un immaginario alfabeto che dialogano coi colori. In questa impresa si viene a ricreare l'ambiente e l'atmosfera delle botteghe artistiche medioevali e rinascimentali, dove sotto la guida di un maestro si formavano nuovi talenti.

In precedenza, nel 2009, aveva scelto per la sua mostra "Metamorfosi della materia" gli spazi espositivi della Galleria Zannoni di Reggio Emilia, chiamata così in ricordo di Uberto Zannoni, direttore per molti anni dell'allora Istituto d'arte, che aprì negli anni Sessanta il primo laboratorio di Ceramica, frequentato, come si è detto, dallo stesso Bonetti. La galleria era stata aperta dai famigliari di Uberto Zannoni e l' "allievo" ha voluto in tal modo rendere omaggio al suo direttore. Franco Bonetti figurerebbe bene in quell'elenco redatto da Gaetano Chierici in persona, quando era direttore dell'allora Real Scuola di Disegno per gli operai di Reggio Emilia, in cui si segnalano "gli Alunni che maggiormente si distinsero nell'arte loro "dal 1859 al 1896 e che annoverava alunni, che divennero celebri artisti come Lazzaro Pasini, Cirillo Manicardi, Alfonso Beccaluva, Augusto Mussini, Guglielmo Fornaciari, Riccardo Secchi, solo per citarne alcuni. Ed è proprio per ricordare e continuare tale illustre tradizione che è nata nel

*Franco Bonetti
Preziose acque
olio su tela; cm. 120 x 70*



novembre del 2006 l'Associazione Amici del Chierici A.P.S., della quale faceva parte lo stesso Bonetti. L'obiettivo della Associazione è quello di affiancare e collaborare in piena autonomia con il Liceo d'Arte, partecipando a iniziative come quella che ha visto Bonetti lavorare assieme agli studenti



Franco Bonetti
Dedica
olio su tela; cm. 200 x 150

Franco Bonetti
Alhambra
 olio su tela; cm. 180 x120



dell'indirizzo Arti Figurative.

L'ultimo incontro che ho avuto con Franco è avvenuto per parlare, tra altri argomenti, dei futuri obiettivi della Associazione. Eravamo in piazza ad Albinea, dove entrambi abitavamo, stava sorseggiando un succo di melograno, il frutto simbolo di Matilda, e ne assaporava il gusto e il colore con la stessa intensità con cui trasferiva profumi e sapori nelle sue tele. Mi parlava con pacata tristezza della sua malattia,

della speranza di averla superata e l'immagine che porto con me è quella della dolcezza del suo sguardo, che sembrava rivolto a orizzonti lontani, con aria un poco trasognata e che quel giorno era velato da una profonda malinconia.

Note

1. Michèle K.Spike "Incipit Matilda" Bolis Edizioni (2009) Bergamo
2. Maurizio Calvesi "I Filtri di Bonetti" in "Incipit Matilda" Bolis Edizioni (2009) Bergamo

Avvertenza: tutte le immagini di questo articolo, dove non altrimenti indicato, sono tratte dal Volume: Bonetti, edito dalla casa editrice De Agostini Rizzoli nel 2003 per la collana Arte e Cultura.

Tutte le immagini che corredano questo articolo sono coperte da Copyright



Franco Bonetti
Incipit
 olio su carta; cm. 100 x100 (dal volume *Incipit Matilda* - Bolis Edizioni, 2010 - foto di Roberta Bagnacani, pag. 46)

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Design: Emanuela Ghizzoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari,
Gabiella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora
Marzi, Isa Montanari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusi-
vamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi
forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "E Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

— GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002. Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.